



euroedizioni



ACCADEMIA
KRONOS
(ONLUS)



CON LA COLLABORAZIONE DI

ACCADEMIA KRONOS (ONLUS)
ENTE DI PROTEZIONE NATURA RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

www.difesaambiente.info

Editrice - EUROEDIZIONI Srl

Sede Amministrativa - Redazione e Concessionaria pubblicità
Viale Lombardia, 266 - 20047 Brugherio (MI)
Tel. 039/28708 - Fax 039/2878547
Amministrazione mail: amministrazione@euroedizioni.eu
Redazione mail: redazione@euroedizioni.eu

Sede Legale
Centro Polifunzionale
C.da Pizunzo, 6/N/6 Zona G. - 70015 Noci (BA)

Organo Ufficiale
Organizzazione Europea Vigili del Fuoco
Volontari Protezione e Difesa Civile
Tel. 06/76900479 - Fax 06/97618467
www.vigilivolontari.it - mail: info@vigilivolontari.it

Direttore Responsabile - Alfonso Navarra

Direttore Editoriale - Elio Puoti

Grafica e impaginazione - Giorgia Lotumolo - Euroedizioni Srl

Hanno collaborato
Alfonso Navarra, Fabrizio Bertini, Mario Agostinelli, Ennio La Malfa, Francesco Lo Cascio, Lucia Capuzzi, Filippo Mariani, Pasquale Casciello, Oscar Mancini, Tommaso Sodano, Alfiero Grandi, Tucci Massimiliano, Maria G. Di Rienzo, Francesco Vignarca, Laura Tussi, Antonio Zarra

Ufficio Legale Internazionale
Avv. Vincenzo Falcucci
Tel. 06/76900479
www.falcucci-partners.com - mail: legalintl@tiscali.it

Registrazione Tribunale di Milano - n. 440 del 03/07/2006

Impianti per la stampa e stampa
Stampa Sud Spa - Mottola (TA)

UFFICIO ABBONAMENTI
Tel. 080 4034039 - Fax 080 4967406

Abbonamenti
Euro 176,00 compreso di spese spedizione otto numeri a periodicità trimestrale. Spazio pubblicitario da Euro 350,00 in su.

Una copia Italia e paesi CEE Euro 20,00. Copia arretrata Euro 30,00. Gratuito per gli iscritti Organizzazione Europea VVF Volontari di Protezione e Difesa Civile fino ad esaurimento copie. Il corrispettivo per l'abbonamento a questo periodico è comprensivo dell'imposta assolta dall'Editore ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 74 del D.P.R. n. 633/72 e del D.M. 28/12/1972 e successive modificazioni ed integrazioni.

E' vietata la riproduzione anche parziale di articoli o servizi fotografici senza autorizzazione dell'editore. L'editore declina ogni responsabilità per gli articoli dei testi pubblicati. Tutti possono collaborare e spedire materiale al direttore responsabile che è libero di pubblicare o respingere quanto pervenuto. Avvertiamo i nostri lettori che gli addetti alla diffusione non possono essere persone che fanno parte del corpo dei Vigili del Fuoco e dell'ispettorato del lavoro, ed è escluso che possano qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento difforme e da ritenersi completamente estraneo alla volontà dell'editore e come tale va segnalato alla Direzione. Per motivi di organizzazione interna del nostro sistema informatico è gradita una disdetta almeno 60 giorni prima della scadenza del l'abbonamento. Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 185/99 Le comunichiamo che la Concessionaria in intestazione alla ricevuta distribuisce in abbonamento la rivista edita dalla casa editrice Euroedizioni S.r.l., con pagamento in contrassegno. Salvo il diritto di recesso art. 64 e successive D.Lgs. n. 206/2005, da attuarsi con comunicazione all'indirizzo della Concessionaria, entro 10 gg. dal ricevimento.

Nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003 i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

DA DIFESA AMBIENTE SICUREZZA SUL LAVORO

ORGANO UFFICIALE ORGANIZZAZIONE EUROPEA VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI PROTEZIONE E DIFESA CIVILE



Questa rivista è stampata su carta riciclata all'80%

"Serit arbores quae alteri saeculo prosint"
(Pianta gli alberi che giovino al secolo futuro)



ANNO VI - N. 1 GEN/FEB/MAR. 2011
Foto copertina: © stapati - Fotolia.com

OPPORSI AL RAZZISMO, VI È UNA SOLA UMANITÀ
Alfonso Navarra 1

UN AUGURIO ECOLOGICO LUNGO UN ANNO
Fabrizio Bertini 5

RISPARMIO ENERGETICO NELLA FASCIA PREALPINA
Mario Agostinelli 7

RACCOLTA DIFFERENZIATA
Tucci Massimiliano 8

UN BOSCO PER KYOTO È GIUNTO AL SESTO ANNO
Ennio La Malfa 10

L'AEROPORTO DI PALERMO: UNO SCALO A RISCHIO WIND-SHEAR?
Francesco Lo Cascio 12

ACCORDO SUL CLIMA A CANCUN
Lucia Capuzzi 17

IL FESTIVAL "NATURA E MUSICA" DI SANREMO
Filippo Mariani 18

"QUATTRO CANI PER LA STRADA"
Pasquale Casciello 20

NEWS DA ACCADEMIA KRONOS 21

GIOCANO A SCACCHI CON IL NUCLEARE
Oscar Mancini 25

NO AL NUCLEARE, SÌ ALLE RINNOVABILI
Tommaso Sodano e Mario Agostinelli 28

21.000 FIRME IN LOMBARDIA
Mario Agostinelli e Alfonso Navarra 29

SÌ AL REFERENDUM SULL'ATOMO
Alfiero Grandi 30

SPECIALE VOLONTARI
- 1° CONVEGNO ISTITUZIONALE SUL VOLONTARIATO CITTÀ DI CRUCOLI TORRETTA
- DISTACCAMENTI IN PROVINCIA DI CROTONE
- I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE A SAN CATALDO
Tucci Massimiliano 31

LA "RETE DELLE DONNE SOPRAVVISSUTE ALLE ARMI DI MANIPUR"
Maria G. Di Rienzo 37

FONDI EUROPEI PER LA RICERCA... ALLE ARMI
Francesco Vignarca 41

IL DOVERE DI RICORDARE
Laura Tussi 44

LA DIMENSIONE RISOLUTIVA DEI CONFLITTI
L.T. 48

LO STRESS FA MALE ALL'ECONOMIA
Antonio Zarra 50

LO "STRESSOMETRO" DA LAVORO
Alfonso Navarra 53

IL MIRACOLO DI SAN JOSÉ
AL.NA. 58

PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLA SCUOLA
a cura della Redazione 60

"OBIETTIVO SICUREZZA" PER SNAM RETE GAS
a cura della Redazione 62

SICUREZZA LAVORO, UNO SPOT SBAGLIATO
A.N. 64



Il dovere di ricordare

LA DIDATTICA DELL'OLOCAUSTO E IL GIORNO DELLA MEMORIA

di Laura Tussi

Il 27 gennaio in tutto il mondo si celebra il "Mai più Auschwitz"

Il dovere di ricordare. Riflessioni sulla Shoah è il DVD ideato e narrato da Moni Ovadia e curato da Elisa Savi, con la partecipazione di numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, tra cui Antonio Albanese, Nicoletta Braschi, Lorenzo Cherubini, Luciano Ligabue, Luciana Littizzetto, Shel Shapiro, per affrontare il tema della Shoah, ricostruendo, in chiave narrativa e documentaristica, il clima culturale e sociale da cui si è sviluppato lo sterminio, alimen-

tato da atteggiamenti collettivi, come il razzismo e le discriminazioni che esistono e si rafforzano ancora nelle società attuali.

"Il dovere di ricordare. Riflessioni sulla Shoah", prodotto da G. B. Palumbo editore, è allegato all'opera "Di fronte alla storia", manuale di storia per la scuola secondaria di secondo grado, perché la **giornata della memoria**, dedicata alla rievocazione critica dell'Olocausto, non si riduca ad un rituale celebrativo e vacuo, ma riesca a reagire a tutte le forme di revisionismo e negazionismo, in quanto oltre ad essere un dovere verso il passato, la memoria della Shoah deve sorvegliare i rischi presenti nelle nostre società. Il totalitarismo nazifascista ha imposto la volontà di annientamento degli oppositori

politici, dei comunisti, degli zingari, degli asociali, degli omosessuali, dei malati di mente, degli ebrei, colpevoli solo di esistere in quanto tali, perché portatori di una diversità, rispetto ai diabolici schemi omologanti, di annientamento delle differenze, imposti dal sistema nazifascista.

Insegnare Auschwitz, significa trasmettere consapevolezza alle giovani generazioni di quelle mostruosità che l'homo faber ha perpetrato, guidato da un potere diabolico, perché sappiamo che determinate situazioni possono ripetersi, forse non identiche, ma con esiti altrettanto devastanti, e per questo il sistema formativo, le comunità educanti, devono indurre i giovani a riflettere sul tema delle minoranze, sulla pericolosità delle estremizzazioni, mettendo a contatto tutte le generazioni con i testimoni e avviando un processo di trasmissione della memoria storica che abbia come base un insegnamento etico e civile e responsabile.

La scuola italiana si basa su un impianto organizzativo e didattico che risale ancora alla riforma Gentile.

Alcune innovazioni cominciarono a profilarsi dagli anni '60 con l'emanazione di nuovi programmi scolastici, ma la situazione non è mutata sostanzialmente, neppure dopo la transizione verso la democrazia e le lotte di rivendicazione studentesche per una scuola diversa, che scoppiarono in Italia e in tutto il mondo.

La didattica della storia, al contrario di altre discipline, non ha goduto dell'attenzione e del favore del ministero della pubblica istruzione nel corso del tempo: le tematiche dell'antifascismo, della resistenza e della costituzione sono rimaste ignorate.

Molti docenti ritengono che trattare di questi temi significhi fare politica, dedicando a questi argomenti, ambiti molto marginali.

Nell'insegnamento della resistenza ai giovani, risulta necessario evitare un approccio agiografico e celebrativo, ma occorre invece agevolare uno studio ed un'analisi critici, attivando predisposizioni mentali analitiche, aperte e critiche.

Troppo spesso i libri di testo trattano la storia della resistenza in maniera approssimativa e frettolosa, dove il processo storico si rivela in una successione di eventi, avvenimenti,



guerre e paci, trattati, istituzioni e personaggi, in una concezione storica che a livello apprenditivo richiede soprattutto uno sforzo mnemonico, dove i canali tra storia e formazione civile sono esclusi.

I giovani che negli anni '60 si sono ribellati alla scuola autoritaria, reagiscono con stupore alla chiusura didattica, trasmissiva e dialogica, di testimonianza, di alcuni docenti che pure avevano partecipato agli eventi della resistenza.

Per questi motivi è necessario riprendere il dialogo con le giovani generazioni, cercando di ricomporre i tasselli della memoria storica che rischia di essere trascurata e dimenticata, a causa di un apporto scolastico impreciso e lacunoso.

Da un'indagine riguardante i bisogni formativi degli insegnanti di storia, compiuta dal Provveditorato agli studi di Milano nel 1997, emerge che la maggioranza degli insegnanti utilizza come strumento fondamentale la lezione frontale e il libro di testo e, inoltre, gli

avvenimenti della storia contemporanea vengono trattati in modo limitato, compreso l'Olocausto.

Con il decreto Berlinguer, questa situazione cambia radicalmente.

Il decreto Berlinguer prevede lo studio del '900 durante l'ultimo anno di ogni segmento di scuola, ponendo le basi della didattica della storia e innescando una serie di riflessioni da parte di storici, docenti, associazioni professionali, anche attraverso gli istituti storici della resistenza che hanno avuto un ruolo significativo nel promuovere tali cambiamenti, con la ricerca di percorsi più significativi nell'ambito della storia del '900, che per la sua grande ricchezza e complessità si offre a una pluralità di interpretazioni e tematizzazioni ed è stata oggetto di un ampio e variegato dibattito che ha coinvolto insegnanti, associazioni professionali e disciplinari e riviste specializzate.

Nel corso degli anni '70, nelle scuole medie, gli insegnanti trattavano e spiegavano tematiche collegate alla deportazione e allo sterminio degli ebrei, con la lettura di testi canonici come "Il diario di Anna Frank", "Se questo è un uomo" e "La tregua" di Primo Levi

e collane di volumetti per la scuola media, dove sono commentate molte opere di scrittori del '900.

Tali collane di testi hanno avuto una grande diffusione che ha permesso alle tematiche storiche di entrare nella scuola.

Nel 1975, con la celebrazione del trentennale della resistenza, molti insegnanti trattarono in classe degli aspetti più cruenti della storia del '900 come l'Olocausto.

Lo sceneggiato televisivo dal titolo Olocausto, di produzione americana, racconta la storia di due famiglie tedesche, una ebraica che subisce le persecuzioni, mentre l'altra si nazifica.

Nell'insegnamento della resistenza ai giovani, risulta necessario evitare un approccio agiografico e celebrativo, ma occorre invece agevolare uno studio ed un'analisi critici, attivando predisposizioni mentali analitiche, aperte e critiche.



Questo sceneggiato propone tutte le tappe dello sterminio ebraico in Europa, suscitando un ampio dibattito che ha attribuito nuovo impulso alla ricerca storica.

La Regione Piemonte, in collaborazione con l'Aned e il comitato regionale, hanno condotto esperienze durante gli anni '80 e '90, volte all'affermazione dei valori della resistenza e dei principi sanciti dalla carta costituzionale repubblicana e democratica, promuovendo visite di studio nei campi nazisti per le scuole superiori e proponendo tematiche sulle manovre concentrazionarie e sulla deportazione per motivi politici e razziali.

Con il decreto 681, conosciuto come decreto

Berlinguer, cresce l'interesse per l'Olocausto e la storia resistenziale.

In questo contesto, le singole istituzioni scolastiche promossero studi e ricerche inerenti la promulgazione delle leggi razziali del 1938 e riguardanti l'espulsione di insegnanti e studenti di origine ebraica da ogni ordine di scuola.



Queste ricerche si basano sull'analisi di documenti d'archivio, conservati nelle scuole stesse e aprono una stagione di rilancio delle tematiche riguardanti la resistenza e la deportazione per ragioni politiche e razziali. Le ricerche, basate sull'analisi delle documentazioni degli archivi scolastici, hanno riscontrato notevole successo, contribuendo a suscitare un ampio e articolato dibattito storiografico.

A partire dal 1998, il Ministero della Pubblica Istruzione, ha promosso, a livello nazionale, il progetto "I giovani, il Novecento e la Memoria" e in tutto il territorio nazionale, insegnanti e studenti hanno iniziato un lavoro di notevoli dimensioni, raccogliendo gli esiti dei loro progetti in testi e dattiloscritti, con il supporto di varie agenzie educative presenti nell'ambito territoriale come il CDEC, l'ANED e l'INSMLI.

I percorsi elaborati si sviluppavano attraverso l'incontro con i testimoni delle deportazioni e dei Lager.

In questo contesto di attenzione sull'insegnamento della Shoah, nasce la Task force for international cooperation on holocaust education, remembrance and research, un organismo internazionale costituito nel 1998, finalizzato ad istituire progetti di educazione all'Olocausto e alla memoria, anche nei paesi dell'Est, che dopo il crollo delle ideologie, si

trovano impegnati in un difficile processo di ricostruzione della storia.

La Task Force si prefigge come obiettivi principali la formazione degli insegnanti sul tema dell'Olocausto, la traduzione di testi scolastici inerenti tali tematiche, e il recupero e la conservazione dei luoghi della memoria.

La Task Force ha presenziato a livello internazionale al forum sull'Olocausto che si è tenuto a Stoccolma nel 2000, a cui hanno partecipato capi di governo e delegazioni da tutto il mondo, che hanno sottoscritto la dichiarazione di Stoccolma, tramite cui tutti i singoli paesi si sono impegna-

ti a promuovere ed implementare l'educazione all'Olocausto, istituendo in ogni paese un giorno della memoria, per preservare e mantenere la memoria della Shoah e promuovere l'apertura di tutti gli archivi storici.

In base a questi impegni, in Italia, è stato istituito, con una legge del 2000, il giorno della memoria, il 27 gennaio.

bibliografia

"Il dovere di ricordare. Riflessioni sulla Shoah"
DVD ideato e narrato da Moni Ovadia e curato da Elisa Savi, con la partecipazione di Antonio Albanese, Nicoletta Braschi, Lorenzo Cherubini, Luciano Ligabue, Luciana Littizzetto, Shel Shapiro, Palumbo Editore 2009.

Chiappano A., Minazzi F., *Il presente ha un cuore antico. Atti del Seminario residenziale per insegnanti, Quaderno 1, MIUR 2002.*

La dimensione risolutiva dei conflitti

PER UN FUTURO SOSTENIBILE E NONVIOLENTO

di L.T.

Il 27 gennaio è il “Giorno della Memoria” per lo sterminio nazista degli ebrei; il 30 gennaio 1948 è la data dell’uccisione di Gandhi da parte di un fondamentalista indusista. Le due scadenze ci invitano a riflettere sulla speranza di un mondo nonviolento.

prospettiva e il sentimento dell'altro, nell'ambito di buone competenze comunicative, affinché le diverse visioni e percezioni della realtà possano essere messe in relazione e in dialogo, in un rapporto di rispetto, equivalenza e reciprocità, tramite la relazione empatica, come strumento per vincere il sospetto, la paura, l'aggressività, bloccando la violenza e i processi di disumanizzazione. Il conflitto è un sistema interattivo, dove il comportamento delle parti e degli attori si influenza vicendevolmente.

La pratica della nonviolenza non proietta la colpa verso l'esterno, in un chiaro meccanismo di colpevolizzazione e dislocazione delle responsabilità nell'ambito del conflitto,

I conflitti collettivi presentano una importante componente ambientale, in cui dietro le posizioni contrapposte si inserisce una competizione per la proprietà e l'uso di risorse naturali che scarseggiano, come la disponibilità di combustibili fossili e l'utilizzo delle terre coltivabili.

La trasformazione costruttiva dei conflitti è il fondamento dell'attivismo non violento, che è forse la conquista più rilevante nella cultura politica del '900.

Uno dei principi cardine della nonviolenza, come scienza dei conflitti, è che la verità si ricerca nel dialogo, nell'apertura all'ascolto e al confronto, per ampliare il proprio orizzonte nella capacità di decentramento, assumendo il punto di vista dell'altro e di empatia, condividendo, a livello cognitivo ed emotivo, la

ma suggerisce un orientamento verso l'interno. Infatti l'unica modalità di poter influire sul comportamento altrui è agire sulle proprie e personali azioni, dove ogni tentativo più diret-



© 2jenn - Fotolia.com

to di indurre cambiamenti nell'altro si pone sul piano dei rapporti di forza.

L'assertività, ossia la capacità di far valere le proprie ragioni senza far violenza all'altro, è una competenza relazionale da costruire all'interno della pratica non violenta, che libera l'energia costruttiva dell'aggressività benigna o assertività, trasformandola in forza interiore e utilizzandola come motore per il cambiamento.

La forza interiore si sviluppa per elaborare la collera e trasformarla in forza emotiva contro la passività, l'indifferenza, l'anestetizzazione dei sentimenti, atteggiamenti presenti in molti comportamenti violenti come il bullismo, finalizzando, invece, i comportamenti verso la capacità di compassione.

L'educazione emotiva consiste nella formazione alla trasformazione non violenta dei conflitti e significa sapere attribuire uno scopo positivo alla vita, liberando le emozioni compassionevoli, invece di utilizzare quelle violente.

Trasformare i conflitti in modo non violento significa assumere un modello relazionale integrativo e trasformativo, evitando una tipologia di relazione a carattere assimilativo e distruttivo, come Danilo Dolci sosteneva nel reciproco adattamento creativo, ossia in una modalità relazionale e non violenta, orientata alla crescita e all'equilibrio dei sistemi umani e naturali, per un futuro sostenibile e caratterizzato dalla pace.

Un conflitto per essere sostenibile deve ridurre e contenere le dinamiche violente, far emergere le opinioni delle parti e le verità di ogni posizione, ponendole in dialogo e individuando gli scopi, gli obiettivi e i fini sovraordinati che le parti hanno interesse a condividere, per innescare processi di cooperazione nel conflitto, evitando la contrapposizione.

Il conflitto deve essere affrontato nel favorire l'evoluzione di dinamiche comunicative di empatia, creatività, ascolto e decentramento, in grado di evidenziare i bisogni e gli interessi impliciti nelle situazioni locali e globali. Nelle problematiche sociali e ambientali complesse e controverse si prospetta spesso ignoranza inconsapevole per la mancanza di capacità riflessiva, di un sistema di valori non portato a livello cosciente.

Utilizzare beni e servizi naturali in modalità

sempre più intrusive e rapide pone di fronte all'evidenza che il nostro pianeta è finito e pertanto è limitata la sua possibilità di soddisfare le richieste dell'umanità, comportando conflitti tra gruppi sociali.

Le risorse naturali e minerarie vengono utilizzate da parte delle comunità umane, creando impatto ambientale sugli ecosistemi, ponendo in evidenza la gravità della situazione e la necessità di una profonda trasformazione delle relazioni tra l'umanità e il pianeta Terra, dove è necessario cogliere la relazione che collega le diverse forme di dominio dell'uomo sulla natura con i mutamenti sociali, economici, culturali e politici nel tessuto sociale.

Attualmente educare alla pace e alla non violenza significa prendere coscienza della costitutiva fragilità degli esseri umani, della loro interdipendenza reciproca e della dipendenza di tutti dalla natura che accoglie e sostiene la presenza delle comunità umane sulla Terra, capaci di convivere con se stesse, con gli altri esseri e con l'ambiente naturale.

L'educazione emotiva consiste nella formazione alla trasformazione non violenta dei conflitti e significa sapere attribuire uno scopo positivo alla vita...

Nelle situazioni in cui si sviluppano paure e atteggiamenti discriminatori, con forti disparità e ingiustizie che originano sofferenza e alimentano rancore, come in tutte le situazioni conflittuali, è indispensabile confrontarsi con le basi emotive profonde che irrigidiscono le posizioni e ostacolano le trasformazioni, ma che possono diventare una risorsa nel rispetto delle diversità e dell'armonia, come risultato della valorizzazione delle pluralità, nel compito difficile della progettazione di una transizione per uscire dall'attuale sistema di economia insostenibile, al fine di avviare l'umanità verso un'economia non violenta, equa, solidale e sostenibile per tutti gli esseri viventi, dove ciascuno deve porsi come propositore di cambiamento nel mondo. •